

Ha inteso il Governo, con questo stanziamento, non di venire in soccorso, come accennava l'egregio Rampoldi, dei pellagrosi, ma di tener fermo nella spesa acciò si continuino gli studi per l'alleviamento di una tale sciagura nazionale. Ora, fino a tanto che l'onorevole Rampoldi ed altri amici miei che hanno firmato l'ordine del giorno che ora si discute, si fossero limitati a chiedere che fosse aumentato quello stanziamento, io li avrei seguiti di buon grado; e li avrei seguiti di buon grado, perchè vedrei, molto volentieri, che si aumentassero i mezzi per accrescere studi che sono d'una importanza indiscutibile, che sono anzi necessari; ma, per diminuire la pellagra e gli altri mali che affliggono una gran parte delle classi lavoratrici, ci vogliono ben altri mezzi, che i meschini stanziamenti nel capitolo 28: ci vuole un complesso di provvedimenti sociali che non hanno nulla a che fare col capitolo che ora si discute.

Ad ogni modo, aumentiamo pure (io sarò felicissimo che si aumenti) lo stanziamento del capitolo 28; ma questo aumento non dovremmo prelevarlo dal capitolo 34, che abbiamo già visto quanto sia indispensabile, specialmente in un paese ove la produzione equina non progredisce, nel quale il censimento dei quadrupedi è molto inferiore, ma molto inferiore a quello di tutte le nazioni di Europa, al punto che da tempo si sono reclamati provvedimenti per aumentare la somma stanziata, onde l'Italia non abbia a continuare ad essere tributaria all'estero, come oggi lo è, per questa parte importantissima della produzione nazionale.

Non ci illudiamo. Qui non si tratta di protezione per le classi meno abbienti. Non esageriamo l'amore per le classi sociali, poichè questo amore non è esclusivo di una parte sola della Camera, ma è comune a tutti noi. Noi con un maggior stanziamento del capitolo 28 non abbiamo provveduto in nessuna maniera al miglioramento delle classi lavoratrici.

Ora in un paese dove l'ampliamento ippico fu arrestato ultimamente dalle diminuzioni delle spese stabilite per l'acquisto dei cavalli di riproduzione, io domando come si può chiedere una ulteriore diminuzione sul già abbastanza assottigliato capitolo 34?

Tutto l'opposto, o signori. Sotto il punto di vista militare, osservate bene che noi non abbiamo la quantità di rimonte che ieri gli

onorevoli Niccolini e Odescalchi hanno fatto rilevare che ci occorrerebbero.

Comprendo come le angustie del bilancio dello Stato non permetteranno di affrettare provvedimenti necessari ad un vigoroso impulso all'industria ippica, ma almeno non si diminuiscano le spese per essa bilanciate. Si propongano efficaci mezzi per combattere maggiormente la pellagra e li appoggerò con tutta la forza dell'animo mio.

Io pregherei quindi i proponenti di limitarsi a stabilire lo stanziamento del capitolo in modo da rispondere ai desideri comuni senza insistere nella proposta di diminuire un capitolo che ha tanta importanza.

Ieri si parlò tanto d'incoraggiamenti alle corse. La Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'America per questo scopo spendono 10 volte più di noi. (*Interruzione dell'onorevole Agnini*).

Io non lo nego, onorevole Agnini. La pellagra affligge le classi lavoratrici, ed esige provvedimenti seri. Ma ciò non toglie che non si debba pensare anche ad incoraggiare una ricchezza nazionale che nello stesso tempo può contribuire, aumentando la ricchezza del paese, a migliorare le condizioni delle classi agricole.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

**Niccolini.** Dopo aver parlato ieri, non avevo oggi osato d'iscrivermi nuovamente, ma dal momento che sento parlare, e con molta ragione, dei malanni che affliggono le nostre classi agricole, ho creduto per me doveroso, non avendo avuto l'onore di apporre la mia firma alla proposta dell'onorevole Rampoldi, di esporre modestamente alcune mie idee.

Io ho udito censurare dall'onorevole Rampoldi la diminuzione fatta sullo stanziamento per evitare i malanni della pellagra. Ho ascoltate poi le parole dell'onorevole Pais, che deplorava altamente di non essere noi tutti propensi ad incoraggiare l'industria ippica come un rimedio principale per alleviare i nostri agricoltori da un flagello terribile.

Ma, onorevoli colleghi, permettete che io chiami questi dei pannicelli caldi e niente altro. Ma volete seriamente evitare i mali che affliggono le popolazioni agricole del Veneto?

Per modestia non dovrei ricordarlo io appartenendo alla regione toscana. Ma dal momento che si tratta di proporre rimedi e di risolvere un vero problema sociale, permettete che io ricordi come in Toscana non abbiamo